



## La situazione congiunturale nel manifatturiero trevigiano al 2° trimestre 2013

### AL FONDO DEL PIANO INCLINATO: PICCOLI SEGNALI DI RIMBALZO

*Rispetto ad un anno fa gli indicatori sono ancora in negativo. Si registrano però piccoli segnali di recupero rispetto ai primi 3 mesi dell'anno*

E' comunque una buona notizia: tra marzo e giugno 2013 l'industria manifatturiera trevigiana, presa nel suo complesso, non ha conosciuto ulteriori contrazioni. Si è certo al fondo del lungo piano inclinato, cominciato a metà del 2011. Ma questa volta produzione e fatturato crescono su base trimestrale del +2,6% e del +2,4%. E non è effetto di pochi ma bravi, visto che oltre il 50% delle imprese hanno segnalato questi indicatori in aumento.

Persino gli ordini interni, dopo 7 trimestri consecutivi di flessione, rimbalzano di un timido +1,5%. Sia chiaro: non è ripartito il mercato italiano. Tutto ciò è il probabile effetto degli ordinativi esteri raccolti negli scorsi trimestri dalle imprese capofila, che progressivamente si sono propagati lungo le reti dei fornitori. Può esserne prova il fatto che, da una prima analisi, le migliori *performance*, nel trimestre in esame, riguardano proprio le piccole imprese (10-49 addetti).

Si attenua così la negatività nei dati tendenziali su base annua (confronto con la situazione nello stesso trimestre dell'anno precedente): la produzione è ora al -2,6% (rispetto al -3,7% dello scorso trimestre); il fatturato è al -1,1% (rispetto al -2,6%); il fatturato estero si assesta al +4,6%.

Aumentano anche i giorni di produzione assicurati dagli ordini in portafoglio (da 35 a 44 in media) e, di poco, risale anche il grado di utilizzo degli impianti (dal 66,3% al 68,8%). Con un debolissimo effetto anche sull'occupazione, in risalita dello 0,6% sul trimestre precedente.

Interessanti alcune dinamiche settoriali: l'industria dei macchinari sembra aver conseguito i migliori risultati sul piano della produzione e del fatturato, con però qualche incertezza nella raccolta ordini per i prossimi mesi.

Il legno arredo appare invece diviso a metà: la piccola impresa sembra più reattiva, sia sul piano dei risultati economici che della raccolta ordini, anche dall'estero. Mentre la media-grande impresa risulta ancora intrappolata per inerzia nella "grande crisi": con una produzione e un fatturato che restano in contrazione nel periodo in esame rispetto al trimestre precedente. Per i prossimi mesi sembra ripartire, ad ogni modo, la domanda interna (+5%): un po' per l'effetto-filiera, di cui sopra; un po' perché, con un mercato così depresso (-12% su base annua), basta un niente per riportare in positivo l'indicatore.



Si tratta di un fuoco di paglia o il primo segnale di un'inversione di tendenza tanto attesa? Il **Presidente della Camera di Commercio, Nicola Tognana**, si mantiene prudente: *“Non posso che guardare a questi dati con soddisfazione, perché interrompono un lungo ciclo negativo e si allineano a quanto evidenziato anche da altri osservatori nazionali ed internazionali sull'industria manifatturiera in Europa. Al tempo stesso la cautela è d'obbligo. Vedo peraltro che gli stessi imprenditori, nelle previsioni per i prossimi tre mesi, mantengono inalterato l'umore (il c.d. sentiment) rispetto al trimestre precedente. Come dire: è andata un po' meglio, ma aspettiamo prima di illuderci, vediamo quel che succede a settembre. Viviamo ancora su orizzonti temporali molto corti e molto incerti. Forse questi sono i livelli da cui ripartire. Ma forse dovremmo bandire dal vocabolario, per un po' di tempo, la parola “ripresa”, almeno finché non sia metabolizzata in ciascuno di noi la discontinuità strutturale generata da questa crisi. E ciò che ne consegue in termini di strategie aziendali.”*

A cura dell'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Treviso

Per informazioni

Tel. 0422 595239 – 222- 209

e-mail [statistica@tv.camcom.it](mailto:statistica@tv.camcom.it)